

Musica dell'Infanzia

VINCENZO BILLI (1853-1938)

Campane a sera Op. 316

NINO ROTA (1911-1979)

Sette pezzi per bambini (1971)

VALENTINO BUCCHI (1916-1976)

Le Petit Prince (1971)

ALBERTO MOZZATTI (1917-1982)

Diapositive musicali

REMO VINCIGUERRA (1956)

Sonatina del venerdì

SERGIO CALLIGARIS (1941)

Il Quaderno Pianistico di Renzo



FABIO FALSETTA

Pianoforte

VINCENZO BILLI (1853-1938)

[1] **Campane a sera Op. 316**

(3,59)

NINO ROTA (1911-1979) (Edizioni Ricordi)

Sette pezzi per bambini (1971)

(11,47)

[2] 1. *Salti e giochi* (Allegretto vivace)

(0,57)

[3] 2. *Capriccio* (Allegro)

(1,01)

[4] 3. *Cantilena* (Andante)

(2,21)

[5] 4. *Le scalette* (Tempo di Valzer)

(1,35)

[6] 5. *Grillo notturno* (Lento)

(1,51)

[7] 6. *Puccettino nella giungla* (Allegretto moderato)

(2,14)

[8] 7. *L'acrobata* (Tempo di Valzer)

(1,48)

VALENTINO BUCCHI (1916-1976) (Edizioni Ricordi)

Le Petit Prince (1971)

(7,24)

[9] 1. *Cortège (tam pro papa quam pro rege)*

(1,03)

[10] 2. *Sons qui se perdent*

(0,51)

[11] 3. *Blues*

(1,42)

[12] 4. *Sons qui se retrouvent*

(1,10)

[13] 5. *Cloches guitares et tambours*

(2,38)

ALBERTO MOZZATI (1917-1982)

Diapositive musicali

(24,21)

Fascicolo I (Edizioni Ricordi)

(14,43)

[14] 1. *Canto esotico*

(0,44)

[15] 2. *Ping Pong Pang*

(0,43)

[16] 3. *Solitudine*

(0,42)

[17]	4. <i>Michele, Michele, aveva un cagnolino-no...</i>	(0,22)
[18]	5. <i>In esilio</i>	(0,45)
[19]	6. <i>Studetto sulle cinque dita</i>	(0,39)
[20]	7. <i>Linus senza la sua copertina</i>	(0,53)
[21]	8. <i>Reminiscenze ucraine</i>	(0,53)
[22]	9. <i>Berceuse</i>	(1,05)
[23]	10. <i>Marcia dei soldatini russi</i> (omaggio a Prokofiev)	(0,35)
[24]	11. <i>Luna Park</i>	(0,41)
[25]	12. <i>Vecchia fiaba</i>	(1,05)
[26]	13. <i>Gavotta</i>	(1,33)
[27]	14. <i>Siciliana</i>	(1,03)
[28]	15. <i>Sciando sulla neve</i>	(0,35)
[29]	16. <i>È arrivato l'accordatore?</i>	(1,19)
[30]	17. <i>Bosco silenzioso</i>	(1,06)

Fascicolo II (9,38)

[31]	1. <i>Il contadino triste che va al lavoro</i>	(0,50)
[32]	2. <i>Muzio in caricatura</i>	(0,43)
[33]	3. <i>Valzer salon</i>	(1,26)
[34]	4. <i>La burla</i>	(0,30)
[35]	5. <i>Cavalli al circo</i>	(0,37)
[36]	6. <i>Piccola discussione</i>	(0,30)
[37]	7. <i>Corteo di piccoli contestatori</i>	(2,36)
[38]	8. <i>Tango</i>	(1,30)
[39]	9. <i>Polka salon</i>	(0,56)

COLLAGE MUSICALE (Edizioni Bèrben)
Dieci pezzi per piccoli pianisti (10,24)

[40]	1. <i>Cantastorie</i>	(1,19)
[41]	2. <i>Vecchia tradotta</i>	(0,40)

[42]	3. <i>Scatola musicale</i>	(0,46)
[43]	4. <i>Nostalgia</i>	(1,07)
[44]	5. <i>“Sulle labbra” della nonnina</i>	(0,50)
[45]	6. <i>Al mercato</i>	(0,55)
[46]	7. <i>“Mimi è una civetta”</i>	(1,29)
[47]	8. <i>Ascensione pentafonica</i>	(1,04)
[48]	9. <i>Zotti l'orsacchiotto</i>	(0,58)
[49]	10. <i>Little Harlem's boy</i>	(1,16)

REMO VINCIGUERRA (1956)
Sonatina del venerdì (Edizioni Curci) (3,19)

[50]	Allegro “carezzevole”	(0,52)
[51]	Andante “affettuoso”	(2,27)

SERGIO CALLIGARIS (1941)
Il Quaderno Pianistico di Renzo (1978) (Edizioni Carisch) (10,13)

[52]	<i>Preludio</i> (Andantino)	(0,28)
[53]	<i>Valzer</i> (Tempo di Valzer)	(0,20)
[54]	<i>Elegia</i> (Andantino malinconico)	(0,57)
[55]	<i>Barcarola</i> (Allegretto cantabile)	(0,59)
[56]	<i>Carillon</i> (Presto)	(0,33)
[57]	<i>Acquario</i> (Andantino)	(0,58)
[58]	<i>Ritmico ed ostinato</i> (Allegro)	(0,35)
[59]	<i>Gavotte fantastica</i> (Moderato)	(1,47)
[60]	<i>Notturmo</i> (Andante sognante)	(2,01)
[61]	<i>Finale</i> (Allegro moderato)	(1,35)

Total Time: (72,03)

FABIO FALSETTA *Pianoforte*

Pur senza rappresentare un vero e proprio comparto trasversale della letteratura pianistica, la musica dedicata all'infanzia è presente nel catalogo di molti compositori anche celebri, sia con finalità didattiche sia con allusioni a un mondo fatto di piccole emozioni, di racconti fiabeschi, di immagini di vita reale visti attraverso l'occhio disincantato di un fanciullo. Per quanto i musicisti si siano impegnati nello scrivere un testo il più possibile aderente alla mentalità infantile, molti di questi lavori presuppongono però una maturità esecutiva, una profondità di pensiero che sono ben lontani dall'essere padroneggiati da un bimbo alle prime armi: dimostrazione probante di pagine che si possono ricondurre a questa categoria sono ad esempio quei capolavori che si chiamano *Kinderszenen* di Schumann o il *Children's Corner* di Debussy, non a caso inseriti nel repertorio di pianisti celebri anche per la raffinatezza e la profondità delle loro interpretazioni. Una grande maggioranza di piccoli pezzi dedicati all'infanzia si mantiene invece in un ambito di semplicità che ne giustifica ampiamente la dedica a un mondo fatto di piccole cose, e in questa categoria si collocano ad esempio molte pagine incluse in questo programma, dedicato oltretutto a un particolare periodo storico che va dal pezzo descrittivo di Vincenzo Billi (1916) al più complesso di Sergio Calligaris (1978).

Vero e proprio *best seller* del musicista e direttore d'orchestra ravennate Vincenzo Billi (1869-1938) **Campane a sera** venne pubblicato da Ricordi nel 1916 come pezzo originale per pianoforte e poi arricchito di una parte vocale da parte dello stesso compositore, infatti, questa accattivante melodia è stata cantata e incisa anche dal grandissimo tenore Enrico Caruso. Il grande successo di pubblico innescò presto una miriade di trascrizioni per diversi ensemble che vanno dall'orchestrina alla fisarmonica, e del resto lo stesso Billi doveva avere una particolare simpatia per questo tipo di bozzetto imitativo, avendo già dato alle stampe poco prima le *Campane del villaggio* (op. 310) e insistendo poco più avanti con le *Campane di Natale*, oltre a occuparsi della riduzione facilitata di un'altra composizione di Lefebure-Vely (*Le campane del Monastero*) e di una di Alessandro Longo (*Le campane di S. Petronio*).

La poliedrica fantasia inventiva di Nino Rota si rivela anche nei tardivi **Sette pezzi per bambini** (1971) composti – come del resto i *Cinque pezzi facili per flauto e pianoforte* – per le esercitazioni e i saggi degli allievi del Conservatorio. Anche in questi esempi si ritrovano i temi caratteristici della poetica di Rota e la sua predilezione per sempre nuove e affascinanti invenzioni melodiche. Salti e giochi traduce ad esempio l'antico problema didattico dell'incrocio

delle mani, **Grillo notturno** è un piccolo studio su una nota tenuta, **Puccettino nella giungla** gioca su maliziose acciaccature e **L'acrobata** riprende uno di quei malinconici motivi di valzerino tanto cari all'autore.

Il fiorentino Valentino Bucchi utilizza invece il famosissimo racconto di Saint-Exupéry per immergersi in un contesto sia musicale che culturale assai distante dalla visione lineare e più propriamente "infantile" di Rota.

La prima versione del lavoro di Bucchi, rimasta manoscritta e poi pubblicata in facsimile dalla Fondazione Bucchi nel 1992, venne completata il 6 gennaio del 1966, quando il musicista e didatta era direttore del Conservatorio di Perugia, mentre la versione definitiva venne pubblicata da Ricordi sei anni più tardi. Composto da cinque numeri da eseguirsi senza soluzione di continuità, **Le Petit Prince** portava nella prima stesura il sottotitolo di "5 epigrammi sulle 5 dita". Questa specificazione scomparve contro la volontà dell'autore nella seconda edizione curata da Ricordi.

Bucchi ricrea qui il senso di mistero, di magia tipica del libro di Saint-Exupéry e ne rinnova il messaggio relativo alla sconfitta della solitudine tramite i sentimenti dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà. Il primo numero, **Cortège**, porta come sottotitolo un verso dei *Carmina Burana* ("tam pro papa quam pro rege ... bibunt

omnes sine lege") che fa riferimento a un contenuto sarcastico sottolineato da note all'unisono e da bicordi "il più forte possibile", quasi uno squillante richiamo a una marcia introduttiva per l'arrivo di un potente. **Sons qui se perdent** è una "piccola lezione sulla consonanza-dissonanza" dove due sole voci si muovono in un ambito che non oltrepassa la settima maggiore, fino a dileguarsi in un pianissimo. Segue un *Blues* (nella versione del '66 "**Sons Blues**") che descrive l'atmosfera di "una stanza piena di fumo" dove "un saxofono intona una nenia sensuale" mentre il successivo *Sons qui se retrouvent* (si notino le absonanze con certi titoli dei *Préludes* debussiani) inizia con un *Canone* per moto contrario con ovvi effetti di imitazione in un gioco di terze maggiori e minori. Alla fine tutti i dieci suoni impiegati si ritrovano riuniti in un lungo pedale conclusivo. Il quinto e ultimo brano (**Cloches guitares et tambours**) si intitola nella prima versione 'Apotheose' ed è caratterizzato da un suono tenuto, come campana, sul quale risuona in *pppp* un arpeggio ascendente e discendente sulle note fa, sib, do#, fa#, la. Si tratta della pagina che subisce le maggiori variazioni confrontando le due successive stesure.

Anche il pianista e grande didatta Alberto Mozzi (1917-1982) si è lasciato attrarre dalla poesia del mondo infantile e nei trentasei brevi pezzi che compongono le

Diapositive musicali cattura in poche battute lo spirito e le suggestioni provenienti da luoghi tipici del romanticismo intimista (*Berceuse*, *Vecchia fiaba*, *Bosco silenzioso* ...), da vecchie filastrocche o addirittura (*Linus senza la sua coperta*) da personaggi dei fumetti. Non sono assenti anche citazioni tratte dal mondo più propriamente musicale (*Studietto sulle cinque dita*, *Marcia dei soldatini* – un chiaro omaggio al Prokofiev dell'Amore delle tre melarance – o *Ascensione pentafonica*).

Oltre a essere un raffinatissimo interprete esecutore, Alberto Mozzati è stato Maestro di eccezionale statura, «... un uomo di grande cultura, sereno, modesto e sapiente, un esempio di laboriosità e di possesso del mestiere ... coraggioso nel sopportare la cecità con eleganza di modi, perfino con "sense of humor"» (Vincenzo Vitale); «... è stato tanto più fedele alla musica poiché ne vedeva solo le immagini invisibili che realizzava tutte dal di dentro...» (Franco Abbati).

Remo Vinciguerra (1956) è tra i più importanti compositori in Italia per la didattica pianistica in stile jazzistico e moderno.

Partendo dal presupposto che la didattica pianistica tradizionale si sviluppa con un linguaggio non più adatto alla sensibilità dei ragazzi di oggi, Vinciguerra ha cercato di integrare l'ineludibile percorso tecnico

per lo studio del pianoforte con i nuovi linguaggi del *Jazz* e della musica popolare. L'obiettivo era quello di capire e rimuovere la causa dello scarso interesse che i bambini e i giovani d'oggi spesso hanno nei confronti dello studio della musica.

Secondo Remo Vinciguerra «... la sfida di un insegnante è appassionare proprio gli allievi più difficili e quelli che non pensano di fare della musica una professione ...».

La **Sonatina del venerdì** fa parte di una raccolta di sette *Sonatine in bianco e nero, in stile moderno*, concepite come tecnica giornaliera per lo studio del pianoforte: «... proprio come quelle di Clementi, sono strutturate in 3 tempi: allegro, andante, vivace (il bianco). Ma ogni tempo è avvolto in un ritmo brillante, diverso, dipinto di modernità, la tua! (Il nero)». (Remo Vinciguerra).

Infine il Quaderno Pianistico di Renzo del concertista e compositore di origine argentina Sergio Calligaris (1978), dedicato «al mio grande amico Renzo Arzeni», presenta una carrellata di dieci pezzi di difficoltà crescente tra i quali si nota in particolare una *Barcarola* (Allegretto cantabile) in fa maggiore, dove la tonalità viene alla fine lasciata in sospeso con l'aggiunta di un mi bemolle, esattamente come avviene nel *Ventitreesimo Preludio* di Chopin. Nel *Carillon* (*Presto*) viene messo a punto un saggio di politonalità dove la mano

sinistra scandisce sempre la successione mi-do mentre la destra gioca sull'accordo di sol bemolle maggiore. Nel Ritmico e ostinato si ritrova un'atmosfera bartokiana (si notino gli ultimi accordi ribattuti in *fff*), mentre il *Finale* (*Allegro moderato*) è una pagina drammatica che dal punto di vista pianistico copre una maggiore estensione sulla tastiera rispetto agli esempi precedenti. Il **Quaderno** ha rappresentato un ritorno di Calligaris verso la composizione, come egli stesso ha spiegato nel corso di una intervista: «Il mio grande amico Renzo Arzeni, un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia e con un grande amore per la musica, aveva sempre avuto il desiderio di poter suonare il pianoforte. Allora io gli dissi: Ti regalerò un microcosmo pianistico tutto per te. Nacque così **Il Quaderno pianistico di Renzo Op. 7**. Io l'avevo composto per farne dono al mio caro amico Renzo. Poi un giorno lo feci ascoltare a una grande pianista, mia carissima amica, Marcella Crudeli, che se ne innamorò perdutamente, tanto che mi chiese se poteva eseguirlo in pubblico ...» iniziando così la vasta diffusione internazionale del lavoro.

© 2007 - Luca Chierici

Although not really a particularly significant part of mainstream piano literature, children's pieces are to be found in the catalogue of many and even famous composers, both for teaching purposes as well as with allusions to a world made of feelings, fairy-tales and images of real life seen through the eyes of children. Even if musicians have written pieces intended for them, many of these works require an executive skill and interpretative insight well beyond the abilities of a young child: outstanding examples of works coming within this category are Schumann's *Kinderszenen* or Debussy's *Children's Corner*, which are also included in the repertoires of famous pianists. On the other hand, the vast majority of small pieces composed for children remain in the context of simplicity; which amply justifies their purpose dedicated to a world made of little things. Many of the pieces included in this programme, devoted to a particular historic period going from the descriptive piece **Campane a sera** by Vincenzo Billi (1916) to the more complex **Quaderno** by Calligaris (1983), are of this type.

Campane a sera, a real "best seller" by the Ravenna musician and conductor Vincenzo Billi (1869 – 1938), was published by Ricordi in 1916 as an original piano piece and then enhanced by a vocal part by the same composer. Its big success

and the public soon gave rise to countless arrangements for various ensembles, from small orchestra to accordion. In fact, Billi must have been particularly fond of this type of sketch, since he had also just published the *Campane del villaggio* (op. 310), followed by *Campane di Natale*, and arranged an easy version of another composition by Lefebure-Vely (*Le campane del Monastero*) and one by Alessandro Longo (*Le campane di S. Petronio*).

On the other hand the Florentine musician, Valentino Bucchi, uses the back-drop of the famous story by Saint-Exupéry to enter a musical and cultural context far removed from Rota's straightforward and more properly "childish" vision. The first version of Bucchi's work (a manuscript, subsequently published in facsimile by the Bucchi Foundation in 1992) was completed on 6 January 1966, when the musician and teacher was the head of the Perugia Conservatory of Music; whereas the final version was published by Ricordi six years later. Comprising six pieces to be performed without a break, the first edition of **Le Petit Prince** had the subtitle "5 epigrammi sulle 5 dita" (5 epigrams on the five fingers). This indication disappeared (against the composer's wishes) in the second edition published by Ricordi. Here, Bucchi recreates the sense of mystery and magic typical of Saint-Exupéry's book

and renews the message regarding the defeat of loneliness through friendship, love and solidarity. The first piece, **Cortège**, bears as a subtitle the verse of *Carmina Burana* ("tam pro papa quam pro rege ... bibunt omnes sine lege"), referring to a sarcastic context stressed by notes in unison and bichords "as loud as possible"; almost a shrill reference to an introductory march for the arrival of a powerful person. Sons qui se perdent is a "little lesson in consonance-dissonance" where only two parts move in a context not exceeding a major seventh, until fading to a pianissimo. This is followed by a Blues (in the '66 version "*Sons Blues*") that describes the mood of "a room full of smoke" where "a saxophone plays a sensual refrain", whereas the following Sons qui se retrouvent (the assonance with certain titles of Debussy's *Préludes* can be noted) starts with a Canon in contrary motion with obvious imitation effects in a play of major and minor thirds. At the end, all ten sounds used are gathered in a long conclusive pedal. The fifth and last piece (*Cloches guitares et tambours*) was called 'Apotheose' in the first version and is characterised by a held sound, like a bell, with an ascending and descending arpeggio resounding pppp on the notes F, B flat, C sharp, F sharp and A. This is the piece that undergoes the most variations, on comparing the subsequent two versions.

Even the great, self-taught pianist Alberto Mozzati (1917 - 1982) was attracted to the poetry of the children's world, and in just a few bars in the twelve pieces making up the **Diapositive musicali** (Musical slides) he manages to capture the spirit and suggestions coming from the typical places of intimist romanticism (**Berceuse**, **Vecchia fiaba**, **Bosco silenzioso**, etc.), old nursery-rhymes or even (**Linus senza la sua coperta**) from cartoon characters. There are even quotations from the musical world (**Studietto sulle cinque dita**, **Marcia dei soldatini** – a clear tribute to Prokofiev of *The love for three oranges* – or **Ascensione pentafonica**). As well as being a refined performer, Alberto Mozzati was also an outstanding teacher, «... a highly cultured, learned and modest man, an example of diligence and competence ... brave in enduring blindness with elegance and even a sense of humour ...». (Vincenzo Vitale); «... he was all the more true to music because he only saw the invisible images which he realised from the inside ...». (Franco Abbiati).

Remo Vinciguerra (1956) is one of the most important composers in Italy, for modern and jazz style piano teaching. Realising that traditional piano teaching is based on a musical language no longer adequate for the young people of today, Vinciguerra sought to integrate the

inescapable technical path for studying piano with the new languages of jazz and popular music. The aim was to understand and eliminate the causes of the lack of interest that children and young people of today often show towards studying music.

According to Remo Vinciguerra «... *the challenge a teacher has to address is that of stimulating the interest precisely of the most difficult students and those not wishing to make music a profession ...*».

The **Sonatina del venerdì** is part of a collection of *Sonatinas in black and white*, in modern style, conceived as daily exercises for studying piano: «... *like those of Clementi, they comprise 3 movements: allegro, andante, vivace (white), but each movement has a different and bright rhythm, marked by modernity (black) ...*». (Remo Vinciguerra).

Lastly, the **Quaderno Pianistico di Renzo** by concert artist and composer of Argentine origin Sergio Calligaris (1983), dedicated “*To my good friend Renzo Arzeni*”, offers a set of eleven pieces of increasing difficulty, in particular including a **Barcarola** (Allegretto cantabile) in F major, where the key is left suspended at the end with the addition of an E flat, exactly like in Chopin’s twenty-third *Prelude*. In the polytonality of **Carillon** (Presto) the left hand keeps playing E-C while the right hand plays on the chord of G flat major. The Ritmico ed ostinato offers

a Bartok-like mood (note the final chords repeated fff), whereas the Finale (Allegro moderato) is a witty page which, from a pianistic standpoint, covers a wider range on the keyboard compared to the previous examples. The **Quaderno** represented Calligaris’s return to composition, as he himself explained during an interview: «*My good friend Renzo Arzeni, who works for the Ministry of Justice, is a true music lover and always wanted to be able to play the piano. So, I told him: I will give you a piano microcosm all yours. Hence Il Quaderno pianistico di Renzo Op. 7. I composed it as a gift to my dear friend Renzo. Then one day I had a great pianist and dear friend of mine, Marcella Crudeli, listen to it ...*». Her joy was such that she asked me if she could play it in public.

© 2007 - Luca Chierici
Translation: Jan Filip

FABIO FALSETTA obtained the piano diploma with full marks from “S. Giacomantonio” Conservatory of Music of Cosenza, and subsequently specialised in the USSR with Viktor Mherzhanof at the “S. Rachmaninoff” International Academy, in Spain with Edith Murano, in Florence with Maria Tipo and at the *Internationale Sommerakademie Universität Mozarteum* in Salzburg with Aquiles Delle-Vigne. He continued his studies in Analysis and Composition in Rome with Teresa Procaccini and Eduard Ogando. In 2005 he obtained the Degree in Piano from the *Royal Rotterdam Conservatory* under the guidance of Aquiles Delle-Vigne.

The winner of many national and international prizes, in 1993 he received the “Grande Nomina di Accademico” from the Accademia Internazionale dei Diòscuri in the Capitol and the special “F. Schubert” plaque as the best Schubert interpreter of the year.

His numerous recitals in prestigious theatres in Italy and Europe (with first performances of various works) include: Rotterdam Opera House (Doolen), Liszt’s complete paraphrases; Messiaen’s *Visions de l’Amen*; Salzburg Mozarteum (Wiener Saal), Messiaen’s *Vingt Regards sur l’Enfant-Jésus*; Rome, Salerno and for Calabria University, Messiaen’s *Visions de l’Amen*, *Quatuor pour la Fin du Temps*; Anacapri (Pzza. S. Nicola), Crotone (Festival Internazionale dell’Aurora), A. Zilinskis’s *Concerto for two pianos*.

He regularly holds conferences and seminars on musical symbolism and the structural functions of harmony in opera, with particular reference to Mozart, Verdi and Puccini.

Considered one of the best Italian interpreters of the music of Olivier Messiaen, his performance of *Visions de l’Amen*, given in Cosenza Cathedral in 1999, was broadcast worldwide via satellite. The performance of *Poèmes pour Mi* for soprano and piano by Olivier Messiaen was recorded and broadcast by “Radio Tre Suite” on 23 August 2005.

Fabio Falsetta has made many recordings for the following labels: Phoenix Classics, Fonoteca Regionale della Calabria, I. P. S. A. R.

On 1 January 2006 he received the prestigious “Musica News” International Award and on 1 January 2007, on the occasion of the New Year’s Day Concert in Cosenza Cathedral, in duet with pianist José Nuñez Ares he performed (premiere performance in Calabria) in Liszt’s *Symphony on Dante’s Divine Comedy*, for two pianos and choir.

On 13 April 2007 he performed at the Istituto Portoghese di S. Antonio in Rome, also giving the Italian premiere performance of “*Dolorosas*” by Oscar da Silva.